

Le semantiche giovanili dell'amore: una lettura sociologica

Stella Milani

Recent surveys on young's values claim that love is a new life's priority in the issues of the new generations. In this article we underline that young people are subject to a 'triple-pressure' - socio-psychological, generational and cultural - that seems to promote and encourage strategies oriented to affective experimentation. By a secondary analysis on the data available regards the new representation of the young citizens, we claim that is possible to identify some fundamental dimensions that characterize the youth's semantics of love, and so we analyze these findings by contemporary sociological literature.

Il privilegio conferito agli aspetti privati dell'esistenza costituisce un tratto caratteristico degli orientamenti valoriali dei giovani di oggi, nettamente più propensi delle generazioni che li hanno preceduti ad accordare un primato indiscusso a quelle dimensioni della vita che sono connesse con le aree della «socialità ristretta» (Buzzi *et al.* 2007). Questa nuova centralità del privato si compie in sostanziale concomitanza con la crescente defezione rispetto all'impegno pubblico e si iscrive nell'ambito di quel mutamento radicale che ha interessato la cultura giovanile negli ultimi due decenni del XX secolo. Un tale scenario, se da un lato ha indubbiamente sollecitato un'intensificazione dell'interesse scientifico per l'analisi del complesso rapporto giovani/vita pubblica¹, dall'altro non sembra aver prodotto un altrettanto rilevante investimento nella ricerca orientata a indagare gli effetti di questo nuovo e inedito rilievo attribuito dai giovani alla dimensione privata dell'esistenza rispetto «a quei 'luoghi' o momenti in cui essi maggiormente si identificano ed esprimono i loro interessi e orientamenti» (Garelli 2000: 9). 'Luoghi', si potrebbe aggiun-

¹ In questa direzione si veda l'ampia mole di indagini condotte nel corso degli ultimi decenni sulle forme della partecipazione giovanile o, ancora, sul rapporto giovani/istituzioni, sui percorsi giovanili di istruzione e formazione o di inserimento lavorativo.

gere, che concorrono, oggi più che mai, a strutturare i percorsi identitari delle giovani generazioni.

La sfera affettivo-sentimentale si colloca appieno fra quegli ambiti a lungo trascurati dalla ricerca sociologica sui giovani, tanto che la maggior parte dei contributi sul tema sono riferibili all'ultimo decennio. Allo stesso modo si può notare come la letteratura sociologica contemporanea, se da un lato individua alcuni mutamenti culturali di vasta portata che interessano l'intimità, dall'altro omette spesso di riflettere sulle conseguenze di tali trasformazioni per quella particolare classe di 'individui in formazione' che è appunto costituita dai giovani. La carenza analitica suddetta appare ancor più evidente se si considera che le tendenze caratterizzanti gli orientamenti valoriali dei giovani di oggi – la proiezione nel presente, la caduta dei modelli di riferimento forti, la diffusione di canali a doppia moralità, la crescente accettabilità del rischio, la reversibilità delle scelte, la rinuncia all'assunzione di responsabilità e la sfiducia nell'altro (Buzzi 1998: 15-16) – mostrano evidenti implicazioni per ciò che concerne la strutturazione delle relazioni private e, tra queste, delle relazioni sentimentali. La vita affettiva dei giovani rappresenta quindi un ambito di ricerca poco esplorato e tuttavia strategico per comprendere appieno come i mutamenti culturali che hanno interessato la sfera dell'intimità siano recepiti e interpretati dalle nuove generazioni e, al contempo, per riflettere sulla eventuale costruzione di nuove semantiche dell'amore di cui esse stesse possono farsi promotrici.

Un dato certo è che l'amore continua a costituire una priorità nell'universo valoriale dei giovani, così come testimoniano ricerche nazionali (Buzzi *et al.* 2007) ed internazionali²; tuttavia è soltanto mediante un'analisi delle rappresentazioni e delle modalità di vivere l'esperienza amorosa che è possibile contestualizzare una tale rilevanza.

² La *World Youth Survey*, realizzata nel 2011 dalla *Fondation pour l'innovation politique*, evidenzia come, per i giovani di età compresa tra i 16 e i 29 anni, l'«essere innamorati» costituisca uno dei principali fattori caratterizzanti una «vita soddisfacente» (Fondapol 2011: 55). L'indagine è stata condotta in 25 paesi su un campione di 1000 giovani per ciascun paese, tale da essere rappresentativo rispetto all'universo giovanile nazionale, e da un campione di controllo di soggetti compresi nella fascia di età 30-50 anni. Sebbene le considerazioni utili ai fini del presente contributo siano limitate all'item sopra menzionato, quindi difficilmente generalizzabili e interpretabili, è interessante notare come l'indagine offra spunti di riflessione per ciò che concerne la diversa centralità attribuita all'amore nei contesti territoriali presi in esame. Così, nota Reynié (2011: 40), «c'est la jeunesse britannique qui accorde le plus d'importance au fait d'être amoureux (55 %), loin devant les Français (35 %), les Italiens (32 %) ou les Espagnols (29 %). Parmi la jeunesse mondiale, ce sont les Russes (11 %) et les Mexicains (12 %) qui y accordent le moins d'importance. À l'opposé, on trouve les Américains (46 %), les Sud-Africains (38 %), les Australiens (43 %), les Indiens (36 %) et les Israéliens (30 %)».

È ormai un'evidenza ampiamente condivisa che i processi di transizione all'età adulta, tradizionalmente declinati su due assi sincronici, quello della scuola-professione e quello della famiglia-matrimonio (Galland 1993), nella modernità avanzata tendono a riconfigurarsi secondo modalità prevalenti che mostrano un effetto di desincronizzazione in base al quale la transizione sul primo asse si realizza generalmente in anticipo rispetto alla transizione sul secondo. Questo passaggio è sintomatico di «un profondo mutamento culturale che vede coniugarsi aspetti quali la consapevolezza del rischio insito nella decisione di compiere scelte rigide, la conseguente volontà di conservare un ampio margine di reversibilità nella costruzione della propria biografia, la scelta di prolungare nel tempo uno stile di vita libero da responsabilità famigliari» (Mericco 2004: 87). In proposito, la nozione di «moratoria psicosociale» (Erikson 1974) consente di evidenziare come la condizione di attesa e di sospensione che caratterizza una larga parte dell'universo giovanile non sia soltanto foriera di indugi ed incertezze ma anche di una nuova libertà di sperimentazione e di una nuova permissività che sono socialmente riconosciute.

La giovinezza è di norma una delle fasi del ciclo della vita in cui acquisisce particolare intensità la sperimentazione relazionale e affettiva mediante processi che, soprattutto nel periodo dell'adolescenza, presiedono la strutturazione dell'identità di genere. Questa tensione verso un comportamento affettivo di tipo sperimentale, in parte connaturata al periodo della giovinezza, trova nuova legittimazione nel quadro di una moratoria psicosociale prolungata e si iscrive, al contempo, in un contesto societario dove tendono ad affermarsi nuove rappresentazioni socialmente condivise dell'amore che valorizzano la contingenza del legame, la sua revocabilità (Bauman 2011; Giddens 1995). Sotto questa 'triplice pressione' – sociopsicologica, generazionale e culturale – che promuove ed esorta la declinazione di comportamenti orientati alla sperimentazione affettiva come si riconfigurano dunque le semantiche giovanili dell'amore?

La ricerca empirica sui giovani e l'amore

Come anticipato, la ricerca empirica sul tema in oggetto risulta piuttosto contenuta, frammentaria e condotta mediante approcci spesso significativamente divergenti; tuttavia un'analisi secondaria delle risultanze emerse può consentire di evidenziare alcune tendenze di fondo e di problematizzarle anche alla luce dei contributi della sociologia contemporanea³.

³ Nel corso della trattazione si avrà modo di evidenziare, di volta in volta, i criteri metodologici adottati nell'ambito delle ricerche menzionate. In via preliminare sembra utile evidenziare una

Va detto che non di rado l'interesse di ricerca da cui si originano le indagini sui giovani e l'amore muove dalla necessità di analizzare gli effetti della sostanziale deregolamentazione delle strategie sentimentali, compiutasi essenzialmente nella seconda metà del XX secolo, sui comportamenti sessuali e sugli orientamenti giovanili rispetto alle forme istituzionalizzate di riconoscimento della coppia come il matrimonio⁴.

Tra i contributi più sistematici e che hanno coinvolto un campione considerevole di soggetti è utile richiamare la ricerca condotta dalla Fondazione Iard nel 1996 e orientata ad esplorare gli atteggiamenti, gli orientamenti e i valori dei giovani italiani con riferimento al campo dei rapporti affettivi e della sessualità⁵. Le risultanze di tale indagine offrono una base solida per delineare alcune macro tendenze che caratterizzano la vita affettiva dei giovani, tuttavia, nell'ottica di attualizzare l'analisi proposta, nelle pagine che seguono tali risultanze saranno confrontate e integrate con quanto emerso nell'ambito di contributi empirici più recenti, sebbene più circoscritti in termini di obiettivi di ricerca e ampiezza del campione considerato. Le ricerche alle quali si farà riferimento sono state svolte principalmente nel contesto nazionale e consentiranno, dunque, di esplorare le semantiche dell'amore che contraddistinguono i giovani italiani. L'analisi beneficerebbe indubbiamente di una comparazione tra contesti socioculturali diversi poiché, come evidenziano alcune recenti ricerche internazionali sugli orientamenti valoriali dei giovani, l'importanza attribuita all'amore varia sensibilmente a seconda dei contesti territoriali presi in esame (Reynié 2011: 40). Allo stato attuale, i dati disponibili non consentono di percorrere un tale itinerario analitico che resta, tuttavia, un'interessante prospettiva di ricerca.

Nell'analizzare le macro tendenze che caratterizzano la vita affettiva dei giovani si è scelto di limitarsi alla considerazione di due variabili fondamentali, l'età e il genere, maggiormente esplicative rispetto ad altre, quali, ad esempio, il titolo di studio, la ripartizione territoriale e lo status sociale della famiglia di origine che pur mantengono una rilevanza nella declinazione delle strategie

sostanziale variabilità delle classi di età studiate, questione che rimanda alla complessa ed eterogenea classificazione della categoria di 'giovane' nell'ambito delle scienze sociali.

⁴ Così, tra i soggetti promotori di tali indagini spiccano le organizzazioni di matrice cattolica o, ancora, istituzioni di carattere sanitario che studiano i comportamenti affettivi e sessuali dei giovani con l'intento di verificare l'adeguata diffusione delle informazioni relative alle malattie sessualmente trasmissibili come l'AIDS o alle pratiche di contraccezione.

⁵ L'indagine è stata condotta su un campione di 1.250 giovani italiani di età compresa tra i 18 e i 30 anni, strutturato in modo tale da risultare rappresentativo dell'universo giovanile italiano in relazione alle variabili dell'età, del genere, del titolo di studio e della ripartizione territoriale (Buzzi 1998).

sentimentali. La scelta deriva nondimeno dal fatto che le variabili considerate risultano trasversali rispetto alle indagini prese in esame e consentono un confronto delle risultanze emerse.

L'analisi che si propone intende esplorare alcune fasi salienti della vita affettiva dei giovani considerando sia il vissuto concreto in termini di legami sentimentali, sia le rappresentazioni che contraddistinguono le loro semantiche dell'amore. Ci si concentrerà, in particolare, sulla caratterizzazione dei primi amori e, successivamente, sulla strutturazione dei rapporti di coppia. Si tratta di due fasi del vissuto sentimentale dei giovani che, seppur con una certa variabilità delle singole esperienze, si collocano in fasce di età sostanzialmente definite: il primo ingresso nell'universo dei legami 'a due' si compie infatti in concomitanza con il periodo adolescenziale, mentre è, indicativamente, dopo la maggiore età che i rapporti tendono ad acquisire una certa stabilità nel tempo. Se, anche in conseguenza alla dilatazione temporale della fase della giovinezza, la distinzione tra adolescenti e giovani adulti tende a divenire problematica, come vedremo, tali categorie mantengono, invece, una loro valenza euristica alla luce del vissuto e delle rappresentazioni che contraddistinguono la vita affettiva dei giovani.

Sul primo amore: sentimenti e sessualità nel vissuto adolescenziale

La biografia sentimentale dei giovani italiani si inaugura perlopiù tra i 14 e i 17 anni (Buzzi 1998: 22; Lavarini 2002: 76), età in cui si verificano le prime esperienze affettive vissute e interpretate dagli stessi come innamoramenti. Il dato conferma l'adolescenza quale fase del ciclo della vita in cui si compie il primo slancio affettivo reale al di fuori del contesto familiare, un atto intimamente connesso con lo sviluppo della personalità e l'acquisizione di un'autonomia rispetto al nucleo familiare originario⁶.

In questa fase l'interconnessione amicizia/amore appare ancora marcata e ne è testimonianza il fatto che il primo amore nasce spesso nel gruppo dei pari o, ancora, tra compagni di scuola. Una tendenza, quella di selezionare i primi partner secondo criteri endogamici rispetto ai gruppi di appartenenza, che sembrerebbe accentuarsi anche alla luce la crescente diffidenza verso l'altro che caratterizza le giovani generazioni di oggi (Buzzi 1998: 23).

⁶ Come testimoniano ormai numerose indagini, l'esperienza dell'innamoramento interessa nondimeno l'età infantile (Scramaglia 2002: 37-48), tuttavia, è soltanto negli innamoramenti adolescenziali che, grazie all'acquisita capacità di autonomia e di contrapposizione con il mondo degli adulti, i giovani vivono legami sentimentali che, seppur circoscritti in termini temporali, si contraddistinguono per una rinnovata intensità (Alberoni 1997).

Le prime esperienze amorose si contraddistinguono, ancora, per il fatto di essere generalmente circoscritte in termini temporali (Buzzi 1998: 161; Lavarini 2002: 78). In linea con le caratteristiche tipiche degli innamoramenti adolescenziali, questi legami risulterebbero brevi poiché connessi con la sperimentazione identitaria caratteristica di questa fase del ciclo di vita; il giovane adolescente sarebbe infatti più propenso all'affermazione personale e perciò poco disposto a dar vita a quel processo di fusione che consentirebbe l'evoluzione dell'innamoramento in una relazione d'amore stabile (Alberoni 1997). Si avrà modo di ritornare in seguito sulla nuova problematicità che le dinamiche di bilanciamento tra tendenze contrapposte quali individualismo e reciprocità, consustanziali al processo di creazione della coppia, sembrano acquisire nell'ambito delle esperienze giovanili dell'amore. Per il momento è invece opportuno evidenziare una prima significativa differenza di genere, infatti, si nota che per le ragazze, più frequentemente dei coetanei maschi, il primo legame affettivo tende ad acquisire una certa stabilità nel tempo⁷. Il dato può essere letto in concomitanza con la tendenza delle giovani donne a vivere con maggiore coinvolgimento le prime relazioni sentimentali. Le risultanze dell'indagine Iard mostrano, infatti, come l'interruzione del primo legame significativo sia fonte di sofferenze che sono superate nel tempo dal 54% circa delle ragazze (contro il 48% circa dei ragazzi) e come siano soprattutto i maschi a dichiarare di non aver provato "particolari dispiaceri" o un "dispiacere superficiale" (oltre il 45%, rispetto al 34% delle femmine). In questa direzione anche i risultati dell'indagine di Scramaglia e Lavarini mostrano come il primo amore sia un'esperienza che si associa più frequentemente a sofferenze nelle giovani donne (55,6% contro il 35,1% dei ragazzi) e che da queste è considerata «straordinaria e sconvolgente» in maniera decisamente più marcata rispetto ai coetanei maschi (rispettivamente, nell' 82,2% dei casi, contro il 68,5% dei ragazzi) (Scramaglia 2002: 128).

Già nelle prime esperienze d'amore sembrano emergere stereotipi di genere e l'adesione a modelli comportamentali sedimentati nel senso comune che legittimano socialmente una sperimentazione sentimentale più 'disincantata' da parte dei maschi e, nel contempo, continuano ad istituire una serie di norme più stringenti per le loro coetanee. In questa direzione, una recente

⁷ Così, secondo l'indagine Iard, la durata del primo legame affettivo è di "pochi giorni" o "pochi mesi" per oltre il 40% dei maschi, contro il 23% circa delle femmine (Buzzi 1998: 161). Il dato è confermato anche dall'indagine condotta da Scramaglia e Lavarini su un campione di oltre 500 studenti universitari; sebbene in questo caso ad essere oggetto della rilevazione non sia tanto la durata del primo legame affettivo significativo quanto quella del sentimento, si nota che, allo stesso modo, sono soprattutto i ragazzi a vivere le prime esperienze amorose come contraddistinte dalla transitorietà (il 24,4%, contro il 13% delle ragazze) (Lavarini 2002: 78).

indagine francese sugli adolescenti e l'amore⁸ mostra come nella dinamica delle prime relazioni sentimentali l'immagine sociale delle giovani sia ancora intimamente connessa con l'apprezzamento della loro reputazione⁹.

In generale, si rileva una certa obbligazione sociale che spinge gli adolescenti a replicare un modello di legame di tipo coniugale; l'importanza di formare una coppia e di vedere riconosciuto il proprio valore nell'ambito del 'mercato' sentimentale sembrano infatti prevalere sulla necessità di vivere effettivamente una relazione amorosa (Clair 2008: 178). Nel legame sentimentale adolescenziale, dunque, il bisogno di riconoscimento sociale sembra prevalere sulla costruzione di un 'microcosmo a due'; le prime relazioni sono essenzialmente il tramite per l'affermazione sociale di un sé ancora acerbo nella sua capacità riflessiva e, forse anche per questo, più portato alla replicazione dei modelli culturali appresi nella fase della socializzazione primaria. Il minore coinvolgimento dichiarato dagli adolescenti maschi può essere dunque interpretato anche come effetto dell'adesione ad un modello sociale di affettività maschile che tende a celare la propria «vulnerabilità sentimentale» (Giddens 1995: 72).

Le differenze di genere si mostrano nondimeno marcate se si considera la caratterizzazione delle prime esperienze sessuali, esperienze che si verificano in sostanziale concomitanza con i primi legami sentimentali significativi¹⁰. La scelta del primo partner sessuale è frutto di una selezione certamente più rigorosa da parte delle giovani donne. Infatti, come mostra una recente indagine¹¹

⁸ L'indagine, di carattere qualitativo, è stata condotta su un gruppo di oltre 50 giovani francesi di età compresa prevalentemente tra i 15 e i 17 anni (Clair 2008).

⁹ I processi di etichettamento sono messi in opera dal gruppo dei pari e soprattutto, come nota l'autrice, dalle "filles bien" che per mantenere la propria reputazione devono ribadire la distanza sociale dalle altre. Questo spinge le adolescenti ad uniformarsi a condotte amoroze che tendono a replicare un modello affettivo femminile sostanzialmente depotenziato nella sua portata sperimentale rispetto a quello maschile, un aspetto che emerge in maniera emblematica se si considera la diversa centralità accordata alla dimensione sessuale nell'ambito delle esperienze affettive (Clair 2008).

¹⁰ Secondo quanto registrato dall'indagine Iard (Buzzi 1998), le prime esperienze sessuali si concentrerebbero essenzialmente nella fascia di età compresa tra i 16 e i 18 anni. Il dato è confermato da ricerche più recenti e, se confrontato con le serie storiche relative alle generazioni nate circa un secolo prima, evidenzia una sostanziale stabilità dell'età media dei primi rapporti sessuali nei giovani uomini (17-18 anni) e un calo di circa 3 anni in quella delle giovani donne (da 22 anni circa a 18-19) (Barbagli *et al.* 2010).

¹¹ Ci si riferisce all'indagine, recentemente realizzata dalla Fondazione ESAE e dall'Università Cattolica del sacro Cuore, condotta su un campione di 350 giovani di età compresa tra i 14 e i 25 anni, residenti nella Provincia di Novara. Essa ha il merito di porre in evidenza, oltre alle divergenze esistenti tra le due fasce di età (14-18 e 19-25) l'incidenza di una serie di variabili quali, ad esempio, l'orientamento religioso, il titolo di studio o la condizione sentimentale-affettiva del nucleo familiare di origine (ESAE *et al.* 2011).

soprattutto per le ragazze il “momento giusto per avere il primo rapporto sessuale” è “solo quando si è innamorati” (nel 61,4% dei casi, contro il 46,3% dei coetanei maschi), mentre, in maniera speculare, è più cospicua la componente di ragazzi che ritiene che “qualunque momento va bene” (il 26,3%, contro l’11,4% delle ragazze). Da evidenziare, tuttavia, che la percezione varia in maniera significativa in relazione all’età; è infatti nelle classi di età più giovani (14-18 anni) che l’associazione diretta affettività/sessualità ritorna con maggiore frequenza (nel 58,6% dei casi, percentuale che scende al 50,5% nella fascia di età 19-25 anni).

Il quadro tracciato mostra una sostanziale persistenza di modelli comportamentali relativi alle prime esperienze sentimentali e sessuali che sono declinati sulla base del genere: le giovani più inclini ad un marcato coinvolgimento nei legami affettivi e ad un approccio cauto con il mondo della sessualità, i maschi maggiormente liberi da condizionamenti sociali nella loro sperimentazione. Si avrà modo di vedere in seguito come questa maggiore libertà degli adolescenti maschi non possa considerarsi univocamente come un punto di forza. A lungo termine, infatti, è proprio la più marcata familiarizzazione delle giovani ragazze con la sfera dell’intimità, effetto di processi di socializzazione differenziati in base al genere¹², a determinarne un rinnovato protagonismo nelle dinamiche di coppia per come queste tendono a riconfigurarsi nel contesto della modernità avanzata.

Sembra ancora opportuno evidenziare che, relativamente alle modalità di ingresso nel mondo della sessualità, la persistenza di modelli comportamentali differenziati in base al genere si intreccia con la diffusione di tendenze che sembrano accreditare una nuova ricerca di trasgressione da parte dei giovani adolescenti. Esempi di questo fenomeno, la cui rilevanza quantitativa risulta difficilmente inquadrabile, sono le pratiche messe in atto dalle cosiddette *camgirls*, giovani che offrono prestazioni sessuali on-line in cambio di regali o, ancora, l’associazione tra le pratiche sessuali e l’uso di alcol e di sostanze stupefacenti¹³. Nonostante l’affermazione di una crescente libertà di autode-

¹² La riflessione sul rapporto tra generi e ruoli nell’ambito delle dinamiche affettive e sentimentali meriterebbe una trattazione a parte. Modelli affettivi declinati in base al genere affondano le proprie radici in rappresentazioni sociali ampiamente sedimentate nel senso comune e non solo. A titolo esemplificativo si veda la riflessione di Ortega y Gasset che nei suoi saggi sull’amore proponeva una spiegazione pseudobiologista delle differenze tra generi, riconoscendo all’uomo un maggiore «potere immaginifico» in ambito sentimentale, una tendenza alla ricerca dello straordinario, tale da legittimarne una più marcata incostanza nei rapporti rispetto alle donne (Ortega y Gasset 1992 [1940]: 76; 82).

¹³ In tal senso, nell’ambito di una recente indagine, condotta in Italia su un campione di 1.600 adolescenti di età compresa tra gli 11 e i 19 anni, circa un quarto degli adolescenti sessualmente attivi tra i 14 e i 15 anni ha riferito di aver fatto uso di alcol o sostanze stupefacenti durante

terminazione nei comportamenti sessuali si evidenzia una ricerca di evasione dall'ordinario che contraddistingue gli adolescenti e che, come vedremo, trova eco anche negli orientamenti dei giovani adulti.

Le basi dei rapporti sentimentali secondo i giovani adulti

I giovani coinvolti nell'indagine Iard del 1996, chiamati a descrivere le caratteristiche del rapporto affettivo che stavano vivendo, dichiaravano che la reciprocità del sentimento amoroso, la fiducia nel partner e la percezione di una completa confidenza erano le basi della loro unione (Buzzi 1998). Le serie storiche mostrano il persistere di questa caratterizzazione del legame affettivo da parte dei giovani e confermano l'affermazione di orientamenti culturali, trasversali rispetto al genere, e connotati da una valorizzazione delle dimensioni espressive della relazione, un investimento sugli aspetti comunicativi dello stare insieme, una nuova centralità assegnata al comprendersi, allo scambio con l'altro (Leccardi 2007: 245). Così, nota Garelli, «la rilevanza di un rapporto sembra verificabile dal *feeling* che si stabilisce tra i partner, dal provare le stesse emozioni, dalla consonanza degli stati d'animo, dal condividere sensazioni "uniche" e speciali. Per contro, è dai sensi di vuoto, di routine, di noia, di insoddisfazione, che si coglie anzitutto la problematicità di un rapporto» (Garelli 2000: 26).

Al contempo, nelle semantiche giovanili dell'amore il legame 'a due' è connotato dall'assenza di impegni definitivi e da una sostanziale limitazione delle responsabilità reciproche: il 'qui e ora' tende a prevalere nettamente sulla condivisione di una progettualità proiettata nel futuro. In tal senso, come mostrano le evidenze emerse dall'ultima indagine Iard sulla condizione giovanile in Italia, il fatto di avere "valori ideali e aspirazioni comuni" è ritenuto un fattore secondario per la buona riuscita di un rapporto di coppia mentre gli aspetti ai quali è accordata una rilevanza sostanziale sono: il rispetto dell'altro, la fedeltà reciproca, la comprensione reciproca, la capacità di comunicare, la condivisione delle emozioni e l'intesa sessuale (cfr. tab.1).

Le semantiche giovanili dell'amore sembrano dunque contraddistinguersi per il primato accordato ad elementi che rinviano in maniera quasi esclusiva alla sfera emotiva ma che continuano ad iscriversi nel modello della coppia tanto che, soprattutto dopo la maggiore età, si riscontra una certa stabilità dei

l'ultimo rapporto sessuale, che è spesso con vari partner, caratterizzato da scarse protezioni dalle malattie sessualmente trasmissibili e con un maggior rischio di gravidanze (Bianchi di Castelbianco 2011).

Tabella 1. *Fattori che contribuiscono maggiormente alla buona riuscita di un rapporto di coppia*

| | |
|------------------------------------|------|
| Rispetto dell'altro | 72,5 |
| Comprensione reciproca | 55,7 |
| Fedeltà reciproca | 63,3 |
| Capacità di comunicare | 48,9 |
| Intesa sessuale | 35,4 |
| Valori ideali e aspirazioni comuni | 23,7 |
| Indipendenza economica | 13,2 |
| Stesso livello di istruzione | 6,4 |
| Amicizie comuni | 7,0 |
| Interessi comuni | 12,0 |
| Condividere le emozioni | 44,1 |

Fonte: Indagine Iard 2004 (Leccardi 2007: 245).

legami¹⁴. La creazione di una vita 'a due', così come osservato da Kaufmann, segue molteplici modalità possibili ma, nella maggior parte dei casi, si configura come un processo che si compie «à petit pas» (Kaufmann 1996: 52).

È da notare che la tendenza a vivere rapporti sentimentali proiettati nel presente è insieme occasione di sperimentazione e fonte di incertezze; la molteplicità delle scelte rese possibili dai processi di deregolamentazione della sfera affettiva e sessuale sembra infatti enfatizzare la tendenza a cercare nella scelta stessa del partner una conferma di sé e, soprattutto, una distinzione del proprio rapporto sentimentale dagli altri. Le frequenti ricerche di conferma in campo affettivo e sessuale (Garelli 2000: 27-28) si delineano nel contesto di rapporti che sono prevalentemente declinati secondo il modello dell'«amore convergente», un tipo di amore «attivo, contingente», ben lontano dai «“per sempre” e gli “unico e solo” tipici del paradigma dell'amore romantico», un amore in cui «meno importante diventa la ricerca della persona speciale e più conta la “relazione speciale”» (Giddens 1995: 72).

Si nota, in questa direzione, una rinnovata centralità del momento elettivo, una valorizzazione del momento della 'conquista' dell'altro. Questa caratterizzazione dell'amore trova nondimeno rispondenza nelle rappresentazioni massmediali che contraddistinguono i programmi televisivi che si indirizzano al pubblico dei giovani e che valorizzano «la tendenza al facile, all'immediatamente percepibile, alla ricerca del contrasto-con-scioglimento»; in queste rap-

¹⁴ A questo proposito cfr. Buzzi (1998: 164).

presentazioni dell'amore è «assente la dimensione della durata, della fedeltà, dei piccoli gesti quotidiani, del sacrificio nascosto, dell'attesa e della pazienza [...]. È presente l'amore come conquista, con la sua carica dirompente e con tutte le sue illusioni, ma non l'amore come vita vissuta, come imperfezione superata dalla fedeltà, come quotidianità illuminata dall'affetto reciproco» (Fumagalli 2002: 172-173).

Come già osservato relativamente ai primi amori, anche nelle dinamiche di coppia emergono prospettive di genere che evidenziano un maggior coinvolgimento da parte delle ragazze; queste «amano di più e si sentono più amate, pensano che la condivisione degli stessi programmi per il futuro sia un tratto caratteristico del loro rapporto, e appaiono sostanzialmente più appagate dalla vita di coppia» (Buzzi 1998: 32). Per contro, i maschi sono invece più propensi ad accordare una marcata centralità alla dimensione dell'attrazione fisica (ibidem).

Sebbene queste tendenze siano pressoché confermate dalle rilevazioni più recenti (Leccardi 2007) sembra opportuno accogliere il dato con estrema cautela. Nell'ambito delle indagini sull'amore, si richiede agli intervistati di effettuare un'operazione di razionalizzazione di un'esperienza complessa e multiforme nelle sue declinazioni personali. La replicazione di modalità di vivere l'amore in relazione al genere, modalità che sono socialmente accreditate e di cui i giovani sono ben consapevoli, può rappresentare un'utile strategia per evitare la condivisione di quel prezioso patrimonio che è costituito dalla propria intimità. Resta quindi il sospetto che le giovani donne non siano più inclini ad amare dei loro coetanei maschi ma, probabilmente, più disposte di questi a dichiarare la rilevanza dei propri sentimenti.

Nonostante emerga una diffusa consapevolezza rispetto ai condizionamenti sociali che gravano sulla declinazione del rapporto 'a due', la capacità riflessiva mostrata dai giovani non sembra, tuttavia, essere in grado di scardinare modelli culturali ampiamente sedimentati nel senso comune. Persiste il 'mito' della virilità per i maschi e l'idea della reputazione 'da difendere' per le femmine, norme tacite di cui i giovani sono consapevoli ma rispetto alle quali adottano risposte situazionali che, di volta in volta, possono prevedere strategie variabili che vanno dall'adattamento alla contestazione, strategie che, tuttavia, sono perseguite esclusivamente nell'ambito della propria vita privata. Quella che emerge è, come nota Garelli, una riflessività più «da constatazione» che non «da mobilitazione»; essa «non è più l'autocoscienza della controcultura, tipica di una stagione in cui la consapevolezza dei condizionamenti sociali spingeva i giovani alla ribellione o a impegnarsi per il cambiamento. [...] Le tensioni e le contraddizioni (che pur esistono) non hanno più la carica eversiva del passato e la flessibilità si manifesta nell'adattamento, nella negoziazione reciproca, nel lasciar correre. Anche questo è un modo per giocare con la complessità senza soccombere» (Garelli 2000: 40-41). Così, se nell'immaginario giovanile tende

a prevalere una visione stereotipica in merito ai ruoli di genere¹⁵ che conferma l'esistenza di relazioni simboliche tra uomini e donne ancora profondamente segnate dal «dominio maschile» (Bourdieu 1999); nei rapporti di coppia sia i ragazzi che le ragazze «appaiono impegnati nella costruzione di un universo di significati che parla il linguaggio del riconoscimento reciproco e della simmetria» (Leccardi 2007: 244). Il modello di una coppia costruita sull'intimità relazionale e la simmetria della relazione, nota Leccardi, rappresenta un «“antidoto all'incertezza” polare rispetto agli stereotipi di genere: tanto quanto questi ultimi pietrificano e strutturano in modo statico le differenze, così la coppia costruita intorno alla reciprocità affettiva le ricompatta e le legge in chiave dinamica, come aspetti da esplorare e decodificare per produrre autoconoscenza attraverso la comunicazione e lo scambio di emozioni» (ivi: 246).

Va detto che la tradizionale divisione dei ruoli all'interno della coppia, una distinzione che affonda le radici nei processi di socializzazione primaria e che attribuisce alla donna la funzione di 'esperta nelle dinamiche sentimentali'¹⁶, non gioca interamente a favore dei giovani uomini in un contesto in cui, come si è visto, i rapporti tendono a fondarsi quasi *in toto* su aspetti che rinviano alla sfera dei sentimenti e dell'emozionalità. La maggiore capacità riflessiva o, si potrebbe dire, la maggiore 'alfabetizzazione' delle giovani donne al linguaggio dei sentimenti ne sancisce un ruolo da protagoniste nelle dinamiche di coppia soprattutto dopo le fasi iniziali del primo approccio che restano, invece, una prerogativa maschile. Questa capacità riflessiva è nondimeno presente nei ragazzi, tuttavia «non sempre trapela nel vissuto e nel rapporto di coppia, da parte di un maschio forse ancor troppo condizionato dal modello del controllo dei sentimenti e dell'essenzialità espressiva» (Garelli 2000: 43).

Si è visto come i primi amori tendano a enfatizzare una caratterizzazione del legame che valorizza le necessità di riconoscimento sociale in parte consustanziali ai processi di strutturazione della personalità caratteristici della fase

¹⁵ Come si evidenzia nel VI rapporto Iard sulla condizione giovanile in Italia, «i vecchi modelli di ruolo, legati al maschile e al femminile, centrati rispettivamente sulla dimensione strumentale e su quella espressiva [...], sembrano mantenere, nelle rappresentazioni dei giovani italiani, una posizione tutt'altro che periferica» (Leccardi 2007: 233). Quasi il 60% del campione esprime infatti una visione nettamente asimmetrica dei ruoli di genere, un orientamento «tradizionalista» che interessa oltre i due terzi della componente maschile (ivi: 241).

¹⁶ Nonostante i mutamenti sociali e culturali che si sono prodotti nel corso degli ultimi decenni, la riflessione effettuata da Dahlström poco dopo la metà del secolo scorso sembra ancora di una sorprendente attualità: «le ragazze sono socializzate a essere specialiste in sentimenti. Imparano ad adattare il loro comportamento ai propri e altrui sentimenti. Ciò non è simile all'imitazione ma comporta il riconoscimento che il successo e il fallimento sono legati alla comprensione e all'osservazione di ciò che gli altri pensano e sentono, piuttosto che di segni ambientali più oggettivi e concreti» (Dahlström 1962, trad. cit. in Saraceno 1976:49).

adolescenziale in cui tali esperienze si verificano. Questi sembrano rispondere essenzialmente al principio secondo il quale “se mi amano esisto” per cui il legame diviene più una fonte di identificazione che un’occasione di scambio reciproco e di costruzione di una vita intima. Quanto di questo modello affettivo-sentimentale permane nei giovani adulti? La questione è complessa e rinvia, inevitabilmente, alla riflessione sulle dinamiche di bilanciamento di tendenze contrapposte e complementari quali individualismo e reciprocità che, come noto, acquisiscono una nuova problematicità nel contesto della modernità avanzata. In particolare, quella forma di narcisismo sentimentale che è principalmente orientata all’affermazione di sé mediante l’Altro e che valorizza strategie di tipo individualistico può considerarsi come caratteristica di una fase di passaggio – quella che conduce all’età adulta – o come espressione di una tendenza culturale emergente? La ricerca empirica sembra accreditare la seconda ipotesi, così, nota Garelli, «quella tra individualismo e reciprocità è una tensione di fondo nell’esperienza affettiva e sessuale dei giovani; e come tale rappresenta probabilmente un tratto culturale emergente. Da un lato i singoli sono ancorati a una propria biografia sessuale, a una propria storia di espressione e di realizzazione che si sviluppa nel tempo e che si nutre di esperienze diverse. Di questo itinerario personale molti giovani sembrano gelosi, in quanto area di esperienza personale, che rimane autonoma anche nei momenti di massimo scambio e fusione. Dall’altro lato, perché questa autobiografia venga scritta sono necessari vari incontri, all’interno dei quali si gioca la dinamica della reciprocità» (ivi: 32).

Si avrà modo di tornare su questo aspetto nelle osservazioni conclusive per verificare quanto le semantiche giovanili dell’amore si possano inscrivere nei modelli idealtipici di amore delineati dalla riflessione sociologica contemporanea. Per il momento sembra ancora utile evidenziare come la biografia sentimentale dei giovani di oggi sia solitamente costellata da un’ampia gamma di esperienze affettive e sessuali, un aspetto che le distingue dalle generazioni precedenti in cui il passaggio dai primi amori al matrimonio si compiva in maniera decisamente più repentina. Tra la maggior parte dei giovani troviamo degli «esperti delle dinamiche di coppia» (ivi: 23) e a questo contribuisce non soltanto la legittimazione sociale di una fase di sperimentazione affettivo-sessuale temporalmente più ampia rispetto al passato ma anche la moltiplicazione delle occasioni di incontro e di confronto con l’Altro. Un esempio è costituito dall’uso dei nuovi media e, in particolare, delle *chat* che, se da un lato favoriscono la tendenza a strutturare relazioni ‘leggere’, disimpegnate e che raramente conducono alla creazione di un legame sentimentale stabile¹⁷,

¹⁷ Come osservano Cazaniga e Civati (2009: 48) a partire da uno studio sulla declinazione dei rapporti affettivi nell’ambito del *social network* Facebook, la tendenza sembra infatti quella di

dall'altro rendono possibile «una sorta di apprendistato sentimentale emotivamente depotenziato dagli impegni e dalle aspettative proprie delle relazioni reali, ma pur sempre utile per maturare un insieme di esperienze di comunicazione con i giovani dell'altro sesso che potrebbe rivelarsi proficuo nel momento di dover scegliere tra le tante possibilità affettive che la vita metterà loro di fronte» (Roversi 2001: 60).

A conclusione di questa breve esplorazione delle semantiche giovanili dell'amore, sembra utile tornare a riflettere sulla caratterizzazione degli orientamenti in materia di sessualità, in particolar modo, nel loro rapporto con la sfera dell'affettività. L'intesa sessuale costituisce per i giovani uno dei requisiti che possono contribuire alla buona riuscita di un rapporto di coppia, secondaria rispetto ai fattori sopra richiamati e caratterizzanti un legame improntato alla reciprocità affettiva, ma indubbiamente più importante rispetto alla condivisione di valori ed aspirazioni comuni (Leccardi 2007: 245). Emerge, nondimeno, una sostanziale affermazione della libertà in merito ai comportamenti sessuali¹⁸ che si concretizza in un diffuso riconoscimento della pluralizzazione delle forme di amore, ivi compreso l'amore omosessuale.

In continuità con quanto osservato in riferimento alle esperienze sessuali dell'adolescenza, ritorna anche nei giovani adulti un modello di sessualità che si caratterizza in maniera diffusa per la ricerca di trasgressione. In proposito è ampiamente condivisibile la riflessione di Garelli che osserva come «la domanda di un sesso che liberi dalle tossine della vita quotidiana appare del tutto singolare in una generazione che gode di una grande libertà sia nel modo di stare nella società che nelle esperienze affettive e sessuali» (Garelli 2000: 28). Come avviene nel modello dell'amore convergente, per i giovani «la sessualità del soggetto è un fattore da contrattare all'interno della coppia», cosicché, a differenza dell'amore romantico, «l'amore convergente non è terreno esclusivo degli eterosessuali» (Giddens 1995: 73-74). Tuttavia la rinnovata centralità attribuita al fattore della trasgressione nel contesto della sessualità sembrereb-

«non spingersi troppo in là, perché, una volta spento il computer, c'è da imbastire una relazione seria. [...] Ci si deve "chiudere" in una relazione, quando hai aperto il mondo del possibile, e anche dell'impossibile, almeno un po'. Chi te lo fa fare? Su Facebook la regola è quella di non avere mai l'ultima parola, di lasciare le cose in sospeso, finire tutto con un bel punto di domanda». In merito si veda anche Roversi (2001: 59). Sul tema è interessante ricordare l'interpretazione offerta da Illouz (2007) che rintraccia nella declinazione delle relazioni nascenti in rete i segni di quello che definisce come «capitalismo emozionale», un fenomeno caratteristico delle società contemporanee in cui i rapporti sentimentali sarebbero trattati alla stregua di merci e che tenderebbe a privilegiare i più abili nel vendere la propria immagine.

¹⁸ Così, oltre i due terzi dei giovani coinvolti nell'Indagine Iard del 1996 si dicono molto o abbastanza d'accordo con l'affermazione secondo la quale: «in fatto di sesso è bene che ognuno si comporti come vuole, non c'è il giusto o lo sbagliato» (Buzzi 1998: 184).

be rinviare a quel «bisogno pressante» tipico dell'«amore passione» mediante il quale si compie un sostanziale sradicamento dell'individuo dal «mondo terreno» (ivi: 47-48).

Considerazioni conclusive

Per effettuare alcune considerazioni di sintesi relativamente alle evidenze emerse può essere opportuno riflettere in relazione a tre variabili sociologiche fondamentali – genere, classi di età e generazione – variabili che inevitabilmente si intrecciano e si sovrappongono nell'analisi dell'affettività nei giovani e che consentono di mettere a fuoco alcune questioni nevralgiche.

Un'indagine condotta in Italia negli anni Cinquanta su un campione di oltre 1.700 studenti di età compresa tra i 13 e i 21 anni, riscontrava come l'amore fosse più frequentemente associato dalle giovani donne ad un bisogno di donarsi, di dedicarsi a qualcuno, al contrario dei ragazzi che manifestavano in prevalenza una ricerca di comprensione e di fiducia reciproca. Allo stesso modo le ansie e i timori sul futuro matrimoniale interessavano essenzialmente le ragazze, più preoccupate dei loro coetanei maschi di trovare un «buon giovane» che le fosse compagno di vita e, insieme, di essere loro stesse delle brave mogli (Grasso 1954: 159-163).

Lo scenario risulta profondamente mutato nelle giovani generazioni di oggi che, trasversalmente rispetto al genere, ricercano e strutturano legami sentimentali fondati sulla reciprocità affettiva. Le semantiche giovanili dell'amore si approssimano, infatti, in maniera evidente al modello dell'amore convergente, valorizzando il principio della parità tra i generi nell'ambito della coppia. Al contempo, persiste, anche tra i giovani, una visione stereotipica dei ruoli maschili e femminili. Questa discrasia tra il vissuto sentimentale personale e le rappresentazioni dell'ordine societario sembra rinviare ad una netta frammentazione tra universi di senso, la sfera privata e quella pubblica, e ad una incomunicabilità tra questi due luoghi dell'esistenza che non rende possibile una contaminazione fra i loro rispettivi linguaggi. La sfida della complessità si gioca per i giovani soprattutto nel privato e questo limita, inevitabilmente, la loro capacità di farsi promotori di un processo di destrutturazione dei modelli di affettività ampiamente sedimentati nel senso comune e declinati in base al genere. I processi di trasformazione in atto nella sfera affettiva dei giovani si realizzano 'silenziosamente', nell'ambito di legami sentimentali vissuti perlopiù nel presente.

Contrariamente a quanto evidenziato da Giddens, gli ideali dell'amore romantico, un amore che «è sempre stato sbilanciato dal punto di vista dei generi e del potere» (Giddens 1995: 72), non sembrano «frammentarsi sotto la pressione dell'autonomia e dell'emancipazione sessuale femminile» (vi: 71). O,

quantomeno, ciò non avviene a livello delle rappresentazioni sociali condivise. Oggi non si può che riscontrare la veridicità di quanto osservava Saraceno in un saggio pubblicato negli anni 'caldi' dei movimenti per il riconoscimento dei diritti della donna. L'emancipazione sessuale, infatti, «se assunta quale fattore a sé stante e sufficiente per l'emancipazione femminile, di fatto perde la propria carica positiva e diviene perfettamente compatibile con l'organizzazione sociale esistente e le sue norme. Il risultato per quanto riguarda le donne e la loro immagine è il rafforzamento del modello corrente della donna quale essere prevalentemente sessuale, volubile e passivo rispetto ai propri impulsi, sostanzialmente irresponsabile» (Saraceno 1976: 92-93).

Un altro ordine di considerazioni deriva, invece, dalla valutazione delle classi di età. Nonostante il diffuso consenso delle scienze sociali nel ritenere difficilmente circoscrivibile la fase dell'adolescenza, si nota che le modalità di vivere ed interpretare l'esperienza amorosa istituiscono una differenza significativa tra adolescenti e giovani adulti. L'età adolescenziale è quella in cui si verificano le prime esperienze sentimentali significative, l'età dei primi amori che hanno certamente un ruolo di primo piano nei processi di identificazione ma che, al contempo, anche in virtù di una minore capacità riflessiva e di autodeterminazione dei giovani partner, sono decisamente più improntati alla replicazione di modelli affettivi ritenuti socialmente legittimi. Quella stereotipizzazione dei ruoli femminili e maschili che i giovani adulti destrutturano nell'ambito dei propri legami di coppia, sembra invece permeare appieno le esperienze affettive e sessuali degli adolescenti. Nel passaggio alla fase post-adolescenziale i legami sentimentali continuano ad essere investiti di un bisogno pressante di affermazione e riconoscimento ma in questo caso si tratta di elementi che sono ricercati all'interno della relazione stessa e che conducono alla sostanziale valorizzazione della reciprocità affettiva. Così i giovani adulti sembrano cercare innanzitutto una relazione speciale, intensa, coinvolgente, strettamente ancorata in un presente al quale deve essere in grado di fornire senso.

Quanto detto introduce una riflessione in chiave generazionale. Una interpretazione delle semantiche giovanili dell'amore non può infatti prescindere dal considerare lo stato di moratoria sociale prolungata che interessa le giovani generazioni. I giovani sono certamente pronti a cogliere le opportunità di sperimentazione che il mutato contesto sociale offre loro in materia di affettività e sessualità e la tendenza a strutturare legami revocabili e limitati nella loro dimensione progettuale ne è la testimonianza. Al contempo, la logica strumentale e tendenzialmente individualistica della sperimentazione disincantata non risulta pienamente attuabile poiché soltanto attraverso la reciprocità affettiva e il coinvolgimento emotivo si può dare senso alle numerose esperienze che costellano la propria biografia sentimentale.

Se nei processi di democratizzazione della vita privata «realizzare con successo il progetto riflessivo di sé» diviene «il requisito per potersi rapportare agli altri in maniera paritaria» (Giddens 1995: 202) l'analisi delle dinamiche affettive dei giovani mostra come, in una generazione priva di modelli di riferimento forti, la stessa intimità costituisca un 'luogo' privilegiato nel quale realizzare questo progetto.

Riferimenti bibliografici

- Alberoni F. (1997), *Il primo amore*, Rizzoli, Milano.
- Bauman Z. (2011), *Amore liquido*, Laterza, Roma-Bari.
- Bianchi di Castelbianco (a cura di) (2011), *L'eros adolescente. Affettività e sessualità nel vissuto adolescenziale*, Magi, Roma.
- Buzzi C. (1998), *Giovani, affettività, sessualità. L'amore tra i giovani in una indagine Iard*, il Mulino, Bologna.
- Buzzi C., Cavalli A. e de Lillo A. (2007), *Rapporto giovani. Sesta indagine dell'Istituto Iard sulla condizione giovanile in Italia*, il Mulino, Bologna.
- Carzaniga M. e Civati G. (2009), *L'amore ai tempi di Facebook*, Zelig, Milano.
- Clair I. (2008), *Les jeunes et l'amour dans les cités*, Armand Colin, Paris.
- Donati P. (2001), *Famiglia e pluralizzazione degli stili di vita: distinguere tra relazioni familiari e altre relazioni primarie*, in Donati P. (a cura di), *Identità e varietà dell'essere famiglia*, Edizioni San Paolo, Cinisello B.
- Erikson A. (1974), *Gioventù e crisi di identità*, Armando, Roma.
- ESAE e Università Cattolica di Milano (2011), *Il valore della vita nei giovani*, consultabile alla pagina web: <http://www.esae.it/uploads/progetti/survey-provincia-novara/Presentazione%20Ricerca%20%5BSola%20lettura%5D.pdf> (20/11/2011).
- Fondation pour l'innovation politique (2011), *2011 World Youths. I giovani del mondo*, consultabile alla pagina web: <http://www.fondapol.org/wp-content/uploads/2011/03/2011-WORLD-YOUTHS-ITALY.pdf> (30/11/2011).
- Fumagalli A. (2002), *Giovani, amore, identità di genere*, in Bettetini G. e Fumagalli A., *Quel che resta dei media. Idee per un'etica della comunicazione*, FrancoAngeli, Milano.
- Galland O. (1996), *Che cos'è la gioventù?*, in Cavalli A. e Galland O. (a cura di), *Senza fretta di crescere. L'ingresso difficile nella vita adulta*, Liguori, Napoli.
- Garelli F. (2000), *I giovani, il sesso, l'amore*, il Mulino, Bologna.
- Giddens A. (1995), *La trasformazione dell'intimità*, il Mulino, Bologna.
- Illouz E. (2007), *Intimità fredde. Le emozioni nella società dei consumi*, Feltrinelli, Milano.
- Kaufmann J. C. (1996), *La vita a due*, il Mulino, Bologna.
- Lavarini R. e Scramaglia R. (2002), *Piccoli amori. Amicizie, infatuazioni, amori. Come i giovani ricordano il primo amore*, Arcipelago, Milano.
- Lavarini R. (2002), *Il commento dei risultati*, in Lavarini R. e Scramaglia R., *Op. cit.*
- Leccardi C. (2007), *Stereotipi di genere*, in Buzzi C., Cavalli A. e de Lillo A. (a cura di), *Op. cit.*
- Merico M. (2004), *Giovani e società*, Carocci, Roma.

Ortega y Gasset J. (1992 [1940]), *Sull'amore*, Sugarco, Milano.

Reynié D. (a cura di) (2011), *2011 La jeunesse du monde. Une enquête planétaire de la Fondation pour l'innovation politique*, consultabile alla pagina web: <http://www.fondapol.org/wp-content/uploads/2011/01/2011-World-Youths.pdf> (30/11/2011).

Roversi A. (2001), *Chat line. Luoghi ed esperienze della vita in rete*, il Mulino, Bologna.

Saraceno C. (1976), *Dalla parte della donna. La "questione femminile" nelle società industriali avanzate*, De Donato, Bari.

Scramaglia R. (2002), *Il commento dei risultati*, in Lavarini R. e Scramaglia R., *Op. cit.*